

FILIERE SOTTO SCACCO

DURANTE IL 2024 I PREZZI DELLE MATERIE PRIME (E NON SOLO) SONO SCHIZZATI IN ALTO, RENDENDO LA CONTRATTAZIONE CON LA DISTRIBUZIONE MOLTO COMPLESSA. I CASI DI LATTE, CAFFÈ E CACAO

Manuela Falchero

L'inflazione ha, finalmente, rallentato. E questa si può considerare la regola. Ma, si sa, ogni regola ha le sue eccezioni. Che nel caso della filiera alimentare portano oggi a guardare a tre filiere, impegnate (ancora) a confrontarsi con importanti fiammate di prezzi.

PRODUZIONE IN CALO NEL DIARY

La prima filiera in allarme è quella del comparto del latte e dei trasformati, in cui tra gennaio e l'inizio di dicembre 2024 si sono contate impennate a due cifre. Un exploit che vede come primo imputato la riduzione della produzione in Ue. "Secondo i dati della Commissione Europea - dice **Filippo Roda, Senior analyst Areté** -, tra il 2020 e il 2024 la quantità di latte immessa nel mercato dal Vecchio Continente è aumentata solo del +0,16%, a fronte di un tasso di crescita medio vicino al +1,3% registrato nel decennio precedente. E va detto che nel 2021 e 2022 si sono addirittura registrati cali, rispettivamente del -0,3% e -0,2 per cento. **Siamo davanti a un fenomeno strutturale, riconducibile soprattutto al sempre maggiore peso assunto dai temi legati alla sostenibilità e alle conseguenti e sempre più rigorose politiche ambientali Ue**, che comportano una graduale riduzione del numero di capi, sempre meno compensata dall'aumento delle rese". Il risultato non è incentivante:



Filippo Roda
Senior analyst Areté

la disponibilità di latte per l'industria di trasformazione è sempre meno. Con effetti negativi per molte filiere. "Tra le più colpite - precisa Roda -, c'è quella del **burro, la cui produzione tra il 2020 e il 2024 è calata di circa il 5%**, rispetto a un tasso di crescita medio del decennio precedente vicino al +2 per cento. Tanto da portare in alto i prezzi, che in Ue hanno raggiunto livelli record superiori agli 8 euro al kg, segnando, sulla piazza di riferimento di Kempten, un incremento del +49% da inizio 2024 e registrando nel 2024 livelli medi superiori del 42% rispetto al 2023".

In questo non facile contesto si trovano, quindi, a muoversi le aziende. Che non devono fare i conti solo con i rialzi legati al comparto produttivo. Sotto la lente vanno messi anche altri input, che restano anco-

Latte, caffè e cacao: l'andamento dei prezzi da gennaio 2024 a inizio dicembre 2024

Latte spot	+36%
Burro	+49%
Edamer	+14%
Smp	+1%
Caffè Robusta	+46%
Fave di Cacao	+111%
Burro di Cacao	+279%
Polvere di Cacao	+111%

Fonte: Elaborazioni Areté su dati di mercato (aggiornati al 4.12.2024)

Latte, caffè e cacao: l'andamento dei prezzi medi 2024 vs 2023

Latte Spot	+8%
Burro	+42%
Edamer	+16%
Smp	-0,4%
Caffè Robusta	+70%
Caffè Arabica	+33%
Fave di Cacao	+139%
Burro di Cacao	+275%
Polvere di Cacao	+88%

Fonte: Elaborazioni Areté su dati di mercato (aggiornati al 4.12.2024)



Paolo Zanetti
Presidente Assolatte

ra sugli scudi. "Vero è che le fiammate di un paio di anni fa sono alle spalle - rileva il **Presidente Assolatte, Paolo Zanetti** -, ma i costi ancora molto al di sopra del periodo pre-inflazionistico. Si pensi a gas ed energia, voci per le quali gli aumenti assorbiti dalle imprese raggiungono l'80 per cento. Poi ci sono gli imballaggi in plastica (+24%), i pallet (+21%), carta e cartone (+26%)". E da qui, la conclusione: "Il comparto industriale - dice Zanetti -, sta gestendo e sopportando l'inflazione sui costi da lungo tempo. Ma le ripercussioni sul mercato sono state contenute. **I nostri listini non hanno subito gli sbalzi improvvisi, registrati invece dai prezzi dei principali fattori di produzione. E quando ci sono stati, gli aumenti sono stati riversati dall'industria lentamente e solo in parte sui prezzi di vendita all'ingrosso**". Un atteggiamento responsabile che però non sembra essere stato accolto con la dovuta considerazione. "La distribuzione - attacca Zanetti - rallenta sistematicamente il recepimento dei necessari rialzi: tra la crescita dei costi e l'accettazione degli aumenti richiesti, infatti, trascorrono sempre molte settimane, quando non mesi interi, durante i quali le imprese di trasformazione si trovano a gestire situazioni molto complesse". E non si tratta di sola teoria, come dimostrano i casi della panna e del burro in panoni. "A fronte di prezzi in crescita negli ultimi 6 mesi

del +50% e del +45% - osserva Zanetti -, le imprese hanno ottenuto, in ritardo, solo un parziale riconoscimento dei propri costi. Una situazione davvero complicata per i produttori, tanto da essere stata oggetto perfino di una specifica interrogazione parlamentare al Senato".

CACAO: WARNING AFRICANO

La seconda filiera a vivere una stagione difficile è quella del cacao, in cui si registrano prezzi finanziari caratterizzati da trend inflattivi senza precedenti e da una volatilità straordinaria. "Da inizio 2024 - afferma Roda - i prezzi della fava di cacao quotata a Londra sono aumentati di oltre il 100 per cento. E incrementi più che proporzionali rispetto alla fava di cacao hanno caratterizzato il burro di cacao per via dell'aumento dei ratio e della carenza di prodotto sul mercato fisico".

Una vera e propria fiammata, dunque, che deve essere ricondotta a più fattori. "In primo luogo - afferma **Thomas Straub, Amministratore delegato Ritter Sport Italia** -, vanno considerati i cambiamenti climatici, che hanno causato **tre anni consecutivi di cattivi raccolti in Africa occidentale, dove si concentra più del 60% della produzione globale. A ciò si aggiungono problemi come l'invecchiamento degli alberi, la diffusione di agenti patogeni** (si pensi alla malattia del baccello nero, causata da un fungo), la scarsità di fertilizzanti e la carenza di manodopera qualificata, soprattutto in Costa d'Avorio". Le criticità non si fermano in Africa: "Anche nella nostra piantagione El Cacao in Nicaragua - rileva Straub - abbiamo osservato quanto eventi estremi e problemi strutturali possano ridurre drasticamente i raccolti". E da qui, le conseguenze sul mercato: "Con una disponibilità di cacao in calo - sostiene Straub -, **le sfide lungo la filiera aumentano: i distributori potrebbero essere costretti a rivedere i prezzi al consumo, influenzando le scelte d'acquisto**".



Thomas Straub
Amministratore delegato Ritter Sport Italia

Una prospettiva da scongiurare, lavorando insieme. "In un contesto di costi crescenti - dice Straub -, il dialogo con i retailer resta cruciale per affrontare queste sfide".

CAMPAGNE IN DEFICIT PER IL CAFFÈ

Infine, va segnalata la filiera del caffè, anch'essa protagonista di tre campagne consecutive di deficit che hanno comportato una marcata erosione delle scorte.

"La stagione 2024-2025 - commenta Roda - si apre con il livello di stock più basso dal 2001/02. Un fenomeno che deve essere ricondotto principalmente alla contrazione dell'offerta dovuta a fattori tanto endogeni quanto esogeni, particolarmente impattanti in un mercato che vede **produzioni relativamente concentrate e aree di consumo distanti dalle aree produttive**. Si pensi, in particolare, agli eventi meteo sfavorevoli, alle crisi logistiche, energetiche e valutarie. E ancora alla speculazione e alla ritenzione dell'offerta. Senza dimenticare l'incertezza normativa". Il risultato? Un boom delle quotazioni. "Nelle ultime quattro campagne - ricorda Roda - i prezzi di arabica e robusta sono aumentati rispettivamente del +141% e del +236% raggiungendo record storici. E da inizio 2024 i rialzi sono stati rispettivamente del +60% e del +46%". ■

© Riproduzione Riservata